

## La figura e l'opera di Galvano della Volpe



Nato a Imola il 24 settembre 1895, laureatosi a Bologna, per molti anni professore di storia della filosofia all'università di Messina, Galvano della Volpe è stato una figura di grande rilievo nel quadro della filosofia italiana contemporanea. Traduttore delle opere filosofiche giovanili di Marx, egli ha approfondito la tematica del marxismo, sviluppandone particolarmente le istanze anti-aprioristiche e sperimentalistiche, lungo una linea di ricerca che potrebbe essere definita galileiana. In particolare, partendo dalla *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* di Marx, della Volpe ha dato un contributo di grande importanza alla definizione del rapporto tra dialettica marxiana e dialettica hegeliana, sottolineando la sostanziale novità ed eterogeneità della prima rispetto alla seconda.

In questo senso si muovono i suoi libri di storia della filosofia, di logica e di estetica: da *La filosofia dell'esperienza di David Hume* (1933-35) a *Critica dell'estetica romantica* (1941); da *Critica dei principi logici* (1942) a *Logica come scienza positiva* (1950); da *Discorso poetico o discorso scientifico* (1957) a *Critica del gusto* (1960).

Nel suo studio di estetica, della Volpe parte anzitutto dall'esigenza di un rigore teoretico e di una aderenza all'opera d'arte, che certe volgarizzazioni del marxismo avevano spesso mortificato. Di qui un vivo interesse per i problemi della linguistica e una critica radicale della tradizione romanticocentralistica fondata sul metodo metafisico e aprioristico, sul rapporto

intuizionistico e «mistico», e sul distacco della realtà e dalla vita. La sua *Critica del gusto*, più volte stampata e cresciuta via via fino al 1966 è il testo in cui della Volpe espone le sue posizioni più aggiornate.

L'intento principale di quest'opera è appunto la fondazione di una estetica materialistica

moderna, che faccia un uso funzionale della linguistica saussuriana (e in questo senso, della Volpe anticipa di molti anni l'interesse per il de Saussure e per altri maestri della linguistica, che tanta fortuna avrebbero avuto in seguito). Il suo stile principale (e anche la sua difficoltà) è perciò quello di dimostrare la piena intelligibilità dell'arte, il suo carattere «gnoseologico normale», e al tempo stesso la sua assoluta specificità rispetto alle altre discipline (la scienza in primo luogo).

Su questa strada della Volpe è portato anche a condurre un frequente discorso polemico verso quelle tendenze estetiche del marxismo — da Plechanov a Lukács — che egli definisce meramente «sociologiche».

Inscritto al partito comunista, protagonista di convegni e dibattiti all'Istituto Gramsci, della Volpe si è dedicato spesso anche ad opere (come *La libertà comunista* del 1946 o *Rousseau e Marx* del 1957), in cui si affrontano alcuni problemi fondamentali del Stato e della società socialista. In questa sua attività merita particolare attenzione l'impegno con cui della Volpe si è sforzato di definire il nesso democrazia-socialismo, anche sulla base di un riassesto della *base* di Rousseau.

Il compagno Galvano della Volpe, in una foto di alcuni anni fa, a colloquio con un gruppo di giovani intellettuali bolognesi.

intuizionistico e «mistico», e sul distacco della realtà e dalla vita. La sua *Critica del gusto*, più volte stampata e cresciuta via via fino al 1966 è il testo in cui della Volpe espone le sue posizioni più aggiornate.

L'intento principale di quest'opera è appunto la fondazione di una estetica materialistica

moderna, che faccia un uso funzionale della linguistica saussuriana (e in questo senso, della Volpe anticipa di molti anni l'interesse per il de Saussure e per altri maestri della linguistica, che tanta fortuna avrebbero avuto in seguito). Il suo stile principale (e anche la sua difficoltà) è perciò quello di dimostrare la piena intelligibilità dell'arte, il suo carattere «gnoseologico normale», e al tempo stesso la sua assoluta specificità rispetto alle altre discipline (la scienza in primo luogo).

Su questa strada della Volpe è portato anche a condurre un frequente discorso polemico verso quelle tendenze estetiche del marxismo — da Plechanov a Lukács — che egli definisce meramente «sociologiche».

Inscritto al partito comunista, protagonista di convegni e dibattiti all'Istituto Gramsci, della Volpe si è dedicato spesso anche ad opere (come *La libertà comunista* del 1946 o *Rousseau e Marx* del 1957), in cui si affrontano alcuni problemi fondamentali del Stato e della società socialista. In questa sua attività merita particolare attenzione l'impegno con cui della Volpe si è sforzato di definire il nesso democrazia-socialismo, anche sulla base di un riassesto della *base* di Rousseau.

Il compagno Galvano della Volpe, in una foto di alcuni anni fa, a colloquio con un gruppo di giovani intellettuali bolognesi.

intuizionistico e «mistico», e sul distacco della realtà e dalla vita. La sua *Critica del gusto*, più volte stampata e cresciuta via via fino al 1966 è il testo in cui della Volpe espone le sue posizioni più aggiornate.

L'intento principale di quest'opera è appunto la fondazione di una estetica materialistica

moderna, che faccia un uso funzionale della linguistica saussuriana (e in questo senso, della Volpe anticipa di molti anni l'interesse per il de Saussure e per altri maestri della linguistica, che tanta fortuna avrebbero avuto in seguito). Il suo stile principale (e anche la sua difficoltà) è perciò quello di dimostrare la piena intelligibilità dell'arte, il suo carattere «gnoseologico normale», e al tempo stesso la sua assoluta specificità rispetto alle altre discipline (la scienza in primo luogo).

Su questa strada della Volpe è portato anche a condurre un frequente discorso polemico verso quelle tendenze estetiche del marxismo — da Plechanov a Lukács — che egli definisce meramente «sociologiche».

Inscritto al partito comunista, protagonista di convegni e dibattiti all'Istituto Gramsci, della Volpe si è dedicato spesso anche ad opere (come *La libertà comunista* del 1946 o *Rousseau e Marx* del 1957), in cui si affrontano alcuni problemi fondamentali del Stato e della società socialista. In questa sua attività merita particolare attenzione l'impegno con cui della Volpe si è sforzato di definire il nesso democrazia-socialismo, anche sulla base di un riassesto della *base* di Rousseau.

Il compagno Galvano della Volpe, in una foto di alcuni anni fa, a colloquio con un gruppo di giovani intellettuali bolognesi.

intuizionistico e «mistico», e sul distacco della realtà e dalla vita. La sua *Critica del gusto*, più volte stampata e cresciuta via via fino al 1966 è il testo in cui della Volpe espone le sue posizioni più aggiornate.

L'intento principale di quest'opera è appunto la fondazione di una estetica materialistica

moderna, che faccia un uso funzionale della linguistica saussuriana (e in questo senso, della Volpe anticipa di molti anni l'interesse per il de Saussure e per altri maestri della linguistica, che tanta fortuna avrebbero avuto in seguito). Il suo stile principale (e anche la sua difficoltà) è perciò quello di dimostrare la piena intelligibilità dell'arte, il suo carattere «gnoseologico normale», e al tempo stesso la sua assoluta specificità rispetto alle altre discipline (la scienza in primo luogo).

Su questa strada della Volpe è portato anche a condurre un frequente discorso polemico verso quelle tendenze estetiche del marxismo — da Plechanov a Lukács — che egli definisce meramente «sociologiche».

Inscritto al partito comunista, protagonista di convegni e dibattiti all'Istituto Gramsci, della Volpe si è dedicato spesso anche ad opere (come *La libertà comunista* del 1946 o *Rousseau e Marx* del 1957), in cui si affrontano alcuni problemi fondamentali del Stato e della società socialista. In questa sua attività merita particolare attenzione l'impegno con cui della Volpe si è sforzato di definire il nesso democrazia-socialismo, anche sulla base di un riassesto della *base* di Rousseau.

Il compagno Galvano della Volpe, in una foto di alcuni anni fa, a colloquio con un gruppo di giovani intellettuali bolognesi.

Tavola rotonda a Milano attorno al libro di Amendola con PSU, FIM-CISL e PSIUP

## È cambiata la classe operaia italiana?

La relazione dell'autore - Interventi di Dragone, Manghi, Margheri, Bonaccini, Leonardi, Origlia e Indovina

MILANO, luglio 1968. La classe operaia è sostanzialmente mutata? È integrata nel sistema? A questi interrogativi, impressi sulla copertina del suo volume e «La classe operaia italiana», pubblicato dagli Editori Rizzoli, Amendola ha dato una parziale risposta: durante

la svolta alla cosiddetta integrazione della classe operaia nel sistema.

Lo stesso dibattito, aperto da Amendola con una sintetica esposizione sul metodo e i contenuti del suo lavoro, ha dimostrato la maturità del movimento unitario della classe operaia.

Si relative alla cosiddetta integrazione della classe operaia nel sistema. Lo stesso dibattito, aperto da Amendola con una sintetica esposizione sul metodo e i contenuti del suo lavoro, ha dimostrato la maturità del movimento unitario della classe operaia.

di do l'industria italiana, e occupano soltanto il 10 per cento del totale dei lavoratori dipendenti dell'industria, poco più di mezzo milione. Dall'altro lato, i lavoratori industriali, da 10 a 100 addetti che occupano 1.700.000 dipendenti e più di un milione e mezzo di operai nelle imprese con oltre 500 addetti.

Il rafforzamento numerico della classe operaia si è realizzato in modo difforme — ha rilevato l'autore — e si è concentrato, a trionfo, nel Mezzogiorno: gli occupati nell'industria sono cresciuti solo di 100 mila unità.

Di qui la dispersione della classe operaia in una miriade di piccole e medie aziende, e la diminuzione degli incassi a favore salariali.

Amendola ha esaltato la funzione egemonica della classe operaia nel sistema.

Dragone ha rilevato che

altrimenti, altri Paesi d'Europa».

Dragone ha aggiunto che occorre approfondire l'indagine sulle diverse classificazioni della classe operaia, al di là di cui nulla si è detto.

Il fatto che esistono nuovi contestatori del sistema, ha osservato, quali il movimento studentesco, non diminuisce il ruolo di contestazione per manente della classe operaia.

Richiede per contro, ha osservato Dragone, come ha rilevato Leonardi, «una stretta e coerente contatto del movimento studentesco con quello operaio».

Menghi della CISL ha affrontato i problemi della con-

trastata crescita di una coscienza socialista della classe operaia e rilevato che buona parte delle lotte restano tuttora ai margini della società.

Intorno alla classe operaia si sviluppa infatti il blocco storico al socialismo. «Un blocco di forze» ha detto Dragone, «in cui la classe operaia, in una società industriale, articolata e complessa, in cui il socialismo appena capace di risolvere i problemi che il capitalismo non ha saputo risolvere».

Dall'analisi sinora condotta emerge una condizione operaria con aspetti di acute in tolleranza e di estrema tolleranza, in confronto alla classe operaia di Torino, davanti alla quale cadono certe rappresentazioni secondo cui la classe sarebbe integrata nel sistema. I fatti hanno spazzato le critiche da sinistra e presentato una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni realizzate in Italia nell'ultimo ventennio, la classe operaia presenta comunque una grande varietà di strutturazioni. Da un lato si è un rientro, numero di gruppi monopolistici, circa una ventina, che faturano il 50 per cento del prodotto lorenzo.

Dato il carattere tumultuoso e contraddittorio delle trasformazioni